

4 marzo – A Lione (Francia) si svolge la Prima Giornata europea dell'educazione ambientale.

Mario Salomone annuncia che nel 2014 l'edizione si terrà in Italia.

24 aprile – Perugia – .eco insieme a molte altre testate e a molti giornalisti e blogger dà vita alla FIMA, Federazione Italiana Media Ambientali. Il direttore di .eco, Mario Salomone, è eletto presidente.

www.fimaonline.it

.eco

25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo



L'ambiente è passato dall'utopia alla realtà

Com'è cambiato il mondo negli ultimi trent'anni. Giunte alla ribalta dopo eventi catastrofici (come Seveso o Cernobyl), le tematiche ambientali oggi possono conquistare un ampio ascolto. Quale alleanza tra giornalisti ambientali e educatori

MARCO FRATODDI

Le tematiche ambientali, può sembrare amaro ammetterlo, hanno fatto breccia nell'opinione pubblica italiana, come in quella di altri contesti, sulla scorta di alcuni eventi catastrofici che hanno segnato la cronaca e inciso in maniera profonda, se non addirittura indelebile, nell'immaginario collettivo. Nello specifico del nostro paese la memoria torna all'incidente di Seveso, con la nube di diossina che si riversò il 10 luglio del 1976 sulla Brianza, rivelando fra le persone comuni un concetto, quello del rischio industriale, che fino ad allora era rimasto di esclusivo dominio degli specialisti. Fu la prima, vera acquisizione di consapevolezza da parte della cittadinanza circa la centralità dell'ambiente per il benessere di ciascuno.

Dieci anni dopo, neanche a farlo apposta, un'altra nube, stavolta radioattiva, confermava la fondatezza degli argomenti che gli ambientalisti spendevano da svariati lustri: era quella che durante la notte del 26 aprile 1986 si alzò da Cernobyl per avanzare, con il suo carico d'isotopi, nei cieli di mezza Europa decretando l'estrema problematicità della fonte nucleare. La notizia ambientale (un po' come la notizia in genere, bisogna dire, se torniamo alla funzione catartica della tragedia) nasce nel segno della paura, a certificare l'allarme sociale che si avverte intorno ad alcune conseguenze negative, per il territorio e la salute, dell'azione antropica: l'Earth Day in fondo, che rappresenta ancora oggi il maggior appuntamento globale d'impronta ambientalista, gode della stessa origine visto che fu istituito negli Stati Uniti, eravamo nel 1970, sull'onda della preoccupazione che destò la fuoriuscita di greggio dalla piattaforma californiana della Union Oil.

Il timore per la sorte del Pianeta – e per quella degli umani – determina il perimetro della notizia "verde" anche nella sua versione più attuale, quella che riguarda il cambiamento climatico: l'uragano Katrina, che ha devastato nell'agosto del 2005 le coste della Louisiana, ha ottenuto se non altro l'effetto di sdoganare il *global warming* nei media internazionali (mai prima d'allora l'argomento aveva ottenuto la prima pagina del *New York Times*) e d'imporre la questione, almeno per un certo periodo, nel dibattito politico.

■ Metamorfosi sociale ed economica

Sarebbe riduttivo però cogliere soltanto in questi termini l'innegabile espansione che la sensibilità ecologista ha conosciuto durante l'ultimo trentennio. C'è ben altro dietro

.eco

25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

Vandana Shiva
presente al Settimo WEEC



Marco Fratoddi

È direttore di *La Nuova Ecologia*, editorialista di *Europa* e segretario generale di FIMA. Laureato in Lettere all'Università La Sapienza di Roma, insegna Giornalismo e Nuovi Media all'Università degli Studi di Cassino. In passato ha lavorato per Radio Italia, per l'agenzia di stampa Area ed è stato responsabile per l'educazione e l'infanzia di Legambiente. Insieme a Luisa Miglionico ha scritto *Bolletta zero* (Editori Riuniti, 2012).

la metamorfosi sociale ed economica (la politica, ancora una volta, resta indietro come la *langue* saussuriana nei confronti della *parole*) che caratterizza la nostra epoca. Innanzitutto l'idea che salvaguardare l'ambiente – di là della radice protezionista da cui prende le mosse il movimento ecologista – rappresenti un'opportunità per migliorare la qualità della vita, una scelta di stile oltre che un dovere nei confronti della biosfera.

Il salto culturale è evidente e segna la rotazione di senso avviata nel 1970 dal Club di Roma con il rapporto sui "Limiti della crescita" e rilanciata, in una cornice istituzionale assai prestigiosa, dall'Earth Summit di Rio '92: l'ambientalismo, oltre che a proteggere la biodiversità attraverso misure di tutela, punta a mettere in discussione il modello di sviluppo dei paesi industrializzati e a rimodellare la filiera economica che collega le abitudini di ciascuno, i processi d'impresa e le pubbliche amministrazioni.

■ Ecologia, una opzione "conveniente"

Facile a dirsi, certo, meno a realizzarsi. Tanto che da allora il protocollo di Kyoto, siglato cinque anni dopo sulla scorta degli accordi scaturiti dal vertice, ha ottenuto risultati quantomeno parziali e adesso la comunità internazionale (dopo il flop di Copenhagen, nel 2009) fatica a trovare un accordo per riportare le emissioni climalteranti al di sotto dei 350 ppm. Molto però in quest'arco di tempo è cambiato nella percezione generale della questione ecologica da parte della collettività. Anche perché nel frattempo quelli che sembravano discorsi di prospettiva, in qualche caso persino utopie degli ecologisti, sono in larga parte divenute pratiche fattuali, obiettivi misurabili. Basti pensare all'innovazione tecnologica che ha interessato il fotovoltaico, un po' com'è accaduto per l'informatica, dalle realizzazioni pressoché sperimentali degli anni Novanta alla diffusione capillare in ambito domestico cui abbiamo assistito durante gli ultimi anni grazie al Conto energia, concepito in Germania da Hermann Scheer e divenuto un modello europeo. Oppure alle performance della raccolta del porta a porta che in molti territori, Campania compresa, supera ormai il 70% (nonostante il ritardo che l'Italia continua ad avere, è bene dirlo, sul fronte delle discariche), alla diffusione del biologico che prosegue nonostante la flessione dei consumi alimentari. Le automobili elettriche (che non rappresentano di per sé la soluzione ma un segmento della mobilità sostenibile) sono ormai in commercio e ambiscono a conquistare in pochi anni il 9% del mercato, attraverso la *cloud* si scambiano dati prescindendo dall'utilizzo di supporti materiali, dunque con un saldo ambientale potenzialmente positivo. Le lampadine a filamento sono al bando in tutta Europa, in Italia sono stati eliminati dalla vendita gli shopper in vecchia plastica derivata dal petrolio e chissà che questa misura non faccia presto scuola nel resto del Continente. È o non è cambiato il mondo, coerentemente con la visione ambientalista, rispetto a trent'anni fa? Ecco, se c'è una differenza macroscopica fra com'era percepita l'ecologia durante gli anni Ottanta e ai giorni nostri, sta nel fatto che oggi rappresenta un'opzione conveniente, alla portata di molti, non soltanto una scelta etica e in qualche modo punitiva di cui si fanno carico alcuni pionieri.

■ Un New deal verde

Così alla retorica della paura, che rimane egemone quantomeno al livello dei mass-media di vecchia generazione, basti pensare al catastrofismo che connota la notizia climatica, se ne affianca un'altra, più adeguata ai bisogni di speranza della nostra epoca: quella ispirata al pragmatismo dei comportamenti *low carbon*, all'idea che il *green new deal* possa rappresentare una risposta alla crisi morale, economica e ambientale che ci lascia in eredità il Novecento. È quel futuro desiderabile di cui parlava, nel cuore di questo trentennio, Alex Langer e che richiede oggi a chi s'impegna nel campo dei saperi un'abilità nuova, quella di

Il *Pianeta azzurro* compie 10 anni. La Collana del Faro pubblica un volume che ne ripercorre la storia e le tappe più importanti

29 agosto – A Milano si svolge il primo incontro della Rete WEEC Italia

28 novembre – A Bologna si svolge il secondo incontro della Rete WEEC Italia

.eco

25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo



esercitare una narrazione ecologista motivante e costruttiva, che consenta alle persone di condividere le proprie esperienze in fatto di efficienza, qualità della vita, immersione nella natura e nella bellezza delle costruzioni umane.

Una logica peer to peer: dalle reti alla società reale

In questo senso gioca un ruolo fondamentale il *social network* (nelle forme che assumerà durante i prossimi anni, calandosi ulteriormente nei luoghi della realtà), come simulacro di una conversazione sociale che permetta agli utenti di gestire il conflitto e formarsi secondo la logica del *peer to peer* già ampiamente introiettata dalle nuove generazioni. Sta qui oggi la missione dei giornalisti ambientali, nel segno di un'ipotetica alleanza con gli educatori: mettere a tema le storie e i concetti intorno ai quali i cittadini di tutte le età possano conversare fra loro, scendere dalla cattedra dell'assertività, come anche la sperimentazione scolastica ha compreso, facilitando intorno alla notizia ambientale una dinamica collaborativa che attraverso le reti e generi il cambiamento nella società reale. ◆

